

collo stesso Ambasciatore di due decreti del Senato, uno dell' anno 1603. che vietava di fabricar Chiese senza sua licenza, e l'altro del 1605. fatto per impedire l'aglienazione de' beni secolari agli Ecclesiastici, dichiarandosi, che voleva che il Senato rinvocasse questi decreti senza litigio, che troverebbe altrimenti i mezi di farsi ubbidire. A' che aggiungeva ch'egli era Papa per sostenere la giuridizione Ecclesiastica, e che si stimarebbe fortunato di spargere per questo il suo sangue. E quantunque l'Ambasciatore gli rappresentasse, che il diritto di giudicare gli Ecclesiastici in cose secolari, era fondato sulla potenza naturale del Sovrano, e sù l'uso stabilito, e non contestato da mille anni. Che la legge di non aglienar' i beni secolari agli Ecclesiastici non era stata solamente à Venezia, mà altresì in molte altre Città dello Stato, e che per le altre egli era giusto, che sieguissero l'esempio, e l'uso della Città dominante. Oltre che

*Andrea
Morosini
st. di Ve-
nezia l. 2.*

e 17.